

domenica 6 gennaio 2002

oggi

l'Unità

9

l'era dell'euro

Oggi e domani astensioni articolate dal lavoro dei casellanti della Lombardia e del terzo tronco di Bologna

Anche la Befana dell'anno 2002 in piazza Navona a Roma ha il prezzo espresso in euro

M. Brambatti/Ansa



Bruno Cavagnola

**MILANO** Autostrade oggi alla prova d'appello, dopo il caos del 1° gennaio con code interminabili ai caselli, automobilisti inferociti e un intero sistema che si è trovato impreparato all'arrivo dell'euro. Oggi si rischia il bis e i sindacati dei trasporti, per voce della Fit Cisl, hanno chiesto l'intervento dei prefetti «in caso di code per liberalizzare l'uscita dai caselli in modo da garantire la sicurezza». Più dura la risposta dei casellanti lombardi che sciopereranno 4 ore oggi e altrettante lunedì, per protestare contro «la situazione drammatica creatasi nei caselli e nelle barriere a causa dell'introduzione» dell'euro. L'astensione dal lavoro interesserà le tratte della Società Autostrade: la A8 e A9 Milano-Laghi, la A4 Milano-Brescia e la A1 Milano-Parma. Oggi lo sciopero riguarderà il 3° turno, dalle 18 alle 22. Domani il 1° e 2° turno, dalle 22 alle 24, dalle 4 alle 6 e dalle 6 alle 10. L'astensione è stata proclamata da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti. Dalle 22 di ieri sera sono scesi in sciopero (da 20 minuti a 4 ore per turno di lavoro) anche i casellanti del 3° tronco autostradale di Bologna.

Le autostrade, insieme alle Ferrovie, sono uscite malconce dalla pagella stilata dall'associazione dei consumatori Adiconsum: bocciate a causa della scarsa informazione, delle lunghe file e, nel caso dei pedaggi autostradali, dall'inaccettabile rincaro, seguito dall'inaccettabile assenza di provvedimenti per far defluire le file.

## Sposi esemplari

Hanno rimediato all'errore di un impiegato restituendogli i 3.270 euro in più che aveva consegnato loro per errore durante un'operazione di cambio di buoni postali. È accaduto a San Salvatore Telesino, un piccolo comune del Benevento, dove la giovane coppia venerdì si era recata all'ufficio postale Pt per eseguire un cambio di buoni postali. L'impiegato di turno, con l'ausilio del sistema meccanizzato, ha consegnato il denaro alla coppia senza accorgersi che la somma concessa era superiore a quella dovuta in base al cambio da lire in euro. Ieri mattina, mentre gli impiegati ed il responsabile dell'ufficio postale, Mario Della Ratta, stavano cercando l'errore che aveva causato un ammanco di cassa, si sono presentati i due coniugi. Hanno consegnato il danaro ricevuto in più ed hanno poi bevuto un caffè con gli impiegati postali.

## A martellate

Trova l'ennesimo bancomat fuori uso e, forse per la disperazione, lo prende a martellate. È accaduto la notte scorsa a Palermo, nella sede della Ban-

# Autostrade tra code e scioperi

## Chiesto l'intervento dei prefetti per non ripetere il caos del 1° gennaio

ca Monte dei Paschi di Siena di via Leonardo da Vinci. L'anonimo non ha portato via neppure una lira né euro, ma si è solo voluto sfogare contro la macchina automatica dopo numerosi tentativi andati a vuoto.

## Prime allergie

Primo casi di allergie da nichel, vittime tre donne. Una studentessa di bastiglia, Marcella B., ha tenuto in mano per pochi secondi monete da 1 e 2 Euro e in breve, dice, è rimasta vittima di una pesante allergia al nichel: l'orticaria le ha colpito prima le mani e le braccia, poi un senso di soffocamento, quindi la reazione si è estesa al viso. Ora si sta curando con il cortisone, ma il medico le ha imposto d'ora in poi l'uso dei guanti per maneggiare le nuove monete. La giovane sapeva di essere allergica al nichel, e per questo è solita assumere alcuni farmaci, ma la curiosità di toccare da mano le monete da 1

e 2 Euro ha prevalso sulla prudenza. Analoghi disturbi per un'insegnante elementare e per la titolare di un negozio di generi alimentari a San Piero in Bagno, nel Cesenate. «Mi sono comparsi subito gonfiori alle mani e rossori alle braccia e al viso - ha spiegato la maestra - Sono dovuta ricorrere a guanti molto spessi. Ma potrò continuare a far sempre questa vita?». Rincarà la commerciante: «Le mie dita si sono gonfiate. Non riesco più a sfilare gli anelli, dovrò recarmi da un orefice a farli segare!».

## Voglio le lire!

Per convincerla ad accettare la pensione in euro è dovuta intervenire la polizia. Un'anziana di Pavia, infatti, voleva a tutti i costi ancora le vecchie e a lei care lire. «Quei soldi li non li voglio! Datemi le lire» ha detto. Il suo atteggiamento è stato così deciso da indurre il direttore dell'ufficio postale

di Mirabello (Pavia) a rivolgersi alla polizia. Solo dopo l'arrivo degli agenti impiegata allo sportello è riuscita a dare la pensione in valuta europea. La donna infatti non voleva accontentarsi di un gruzzoletto che le sembrava misero, rispetto al milione che ritirava abitualmente.

## Lungo un chilometro

Con un euroconvertitore lungo quasi un chilometro sarà difficile sbagliare il cambio. Lo ha realizzato il fotografo sambenedettese Alfredo Giammarini. Il convertitore è un marchingegno composto da due rulli girevoli e una striscia di carta lunga 928 metri, sulla quale è riportato il cambio lire-euro a partire da una lira (che corrisponde a 0,00051645689 euro) fino a 999.999.999.999 lire (516.456.899,088 euro). L'euroconvertitore, denominato «Striscia l' euro», pesa 38 chilogrammi.

## domani iniziano gli sconti

## Acquisti con decalogo e convertitore

### Attenti ai centesimi e ai finti regali

**MILANO** Da domani partono i saldi, i primi in euro, e partono anche le prime schermaglie. Con due decaloghi a confronto: quello della Confcommercio e quello delle associazioni dei consumatori. Sul tavolo un bel gruzzolo di miliardi di euro: infatti sul fatturato annuo del settore abbigliamento, pari a poco meno di 31 miliardi di euro, i saldi di fine stagione (invernali ed estivi) incidono per il 25%, circa 7,75 miliardi di euro.

Ma a dominare la partita quest'anno è il debutto della moneta unica. I prezzi interi e scontati vanno scritti solo in euro o anche in lire? Secondo Confcommercio, non è obbligatoria (seppure consigliata) l'indicazione del controvalore in lire del prezzo iniziale e finale. Di parere opposto la Federconsumatori: i prezzi degli articoli in saldo devono essere esposti, per questo eccezionale periodo, in doppia valuta: euro e lire. Meglio comunque portarsi sempre dietro un convertitore. È invece obbligatoria l'indicazione in euro dei seguenti elementi: prezzo iniziale, percentuale di sconto e prezzo finale scontato.

Secondo la Confcommercio la possibilità di cambiare il capo non è oggetto di obbligo, ma è lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia affetto

da gravi vizi occulti. In questo caso scatta l'obbligo del cambio, o la restituzione del prezzo pagato, nel caso la sostituzione risulti impossibile. Anche la prova dei capi di abbigliamento è rimessa alla discrezionalità del negoziante. I capi che vengono proposti in saldo non necessariamente devono appartenere alla stagione in corso. Per quanto riguarda i pagamenti le carte di credito e i bancomat devono essere accettate qualora sia esposto nel punto vendita l'adesivo che attesta la relativa convenzione.

Vediamo ora alcuni consigli delle associazioni dei consumatori, che ricordano innanzitutto che le vendite a saldo sono vendite a tutti gli effetti identiche alle altre e quindi non modificano le leggi e le norme che regolano la materia.

Non farsi ingannare da sconti che superano il 50% del costo iniziale (difficilmente un commerciante ha ricarichi superiori) e diffidare delle furbe esposizioni dei prezzi (49,90 euro vuol dire 50 e non 40 euro). Diffidare dei negozi che espongono cartelli tipo "la merce venduta non si cambia": esistono regole precise che impongono il cambio della merce non corrispondente a quanto propagandato o perché difettosa. E conservare sempre lo scontrino.



Prezzi indicati in euro ieri su una bancarella del centro di Milano Ansa

## Parigi entusiasta della novità

**PARIGI** Ai francesi l'euro piace molto più del previsto: in massa assiedono le banche per farsi cambiare i franchi, si presentano nei negozi a pagare con vecchi biglietti di grosso taglio e rifiutano il resto nella vecchia moneta. Tanto da farsi tirare le orecchie dalle autorità, preoccupate che il meccanismo del changeover s'inceppi. I francesi in questi giorni si sono letteralmente precipitati sulle loro (ingenti) riserve in contanti e hanno fatto a gara nel convertire il più velocemente possibile tanto i biglietti verdi da 500 franchi (il taglio più grosso finora esistente, corrispondente a 76,22 euro, ovvero 147.500 lire) che le monetine dei salvadanai.

Le banche sono state prese d'assedio tanto che, per paura di esaurire le scorte di euro hanno iniziato a rifiutare di cambiare i franchi ai non clienti. Comportamento, però, contrario alla legge che impone loro di pagare a chiunque lo domandi qualsiasi somma fino a 2.000 franchi (304 euro e 90 centesimi). Tanto che sono dovuti intervenire ieri il ministro dell'Economia e delle Finanze Laurent Fabius e il governatore della Banca di Francia Jean-Claude Trichet per invitare gli istituti di credito a non fare discriminazioni.

Ma, vista la loro resistenza, i francesi affamati di euro hanno ripiegato sui piccoli negozi e, approfittando del fatto che questi sono tenuti a dare sempre il resto nella nuova valuta, non hanno esitato a propinare a loro i biglietti. Si sono viste quindi valanghe di persone andare a comprare il giornale con banconote da 200 franchi (30,5 euro) o le sigarette con pezzi da 500. Risultato: in molti esercizi da ieri campeggiava la scritta «Non si accettano biglietti da 200 e 500 franchi», oppure la più perfida «Resto in euro solo a chi paga in euro, agli altri resto in franchi».

## VIA ALLA STAGIONE DEI SALDI

Ecco regione per regione con relativo capoluogo la data di inizio dei saldi invernali	
VENETO:	7 gennaio - 28 febbraio. Venezia: stesso periodo
LIGURIA:	Genova: dall'11 gennaio al 24 febbraio
LAZIO:	Dal 12 gennaio per un massimo di 6 settimane consecutive. Roma: 12 gennaio - 22 febbraio
PUGLIA:	15 gennaio - 15 febbraio. Bari: stesso periodo.
LOMBARDIA:	Dal 12 gennaio per 30 giorni. Milano: stesso periodo
MARCHE:	20 gennaio - 1 marzo. Ancona: stesso periodo
TOSCANA:	21 gennaio - 18 marzo Firenze: 21 gennaio - 16 marzo
PIEMONTE:	10 gennaio - 31 marzo. Torino: dal 10 gennaio al 6 febbraio
CALABRIA:	15 gennaio - 28 febbraio Reggio Calabria: stesso periodo
E. ROMAGNA:	17 gennaio - 17 marzo. Bologna: stesso periodo
ABRUZZO:	10 gennaio - 23 febbraio. L'Aquila: stesso periodo
BASILICATA:	7 gennaio - 7 marzo. Potenza: stesso periodo
MOLISE:	15 gennaio - 28 febbraio Campobasso: stesso periodo
CAMPANIA:	20 gennaio - 13 marzo. Napoli: stesso periodo
UMBRIA:	10 gennaio (per 60 giorni). Perugia: stesso periodo
SICILIA:	12 gennaio - 15 marzo. Palermo: stesso periodo
FRIULI VENEZIA GIULIA:	7 gennaio - 31 marzo
BOLZANO (Prov.):	12 gennaio - 2 febbraio
TRENTO (Prov.):	Rovereto, Vad di Non, Val Sugana: 10 gen - 28 febbr.
SARDEGNA:	8 gennaio - 8 marzo. Cagliari: stesso periodo
VALLE D'AOSTA:	10 febbraio - 31 marzo. Aosta: stesso periodo

## desaparecido

## Fazio non parla e non si vede

### L'euro non gli interessa?

**Che fine ha fatto il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio? Non lo abbiamo visto, né sentito in questi giorni che segnano il passaggio storico dell'Europa alla moneta unica. Dov'è finito? E' in vacanza? Contrariamente alle festose celebrazioni del Banca Centrale Europea e degli altri governatori europei, Fazio non si è fatto vedere, non ha mandato messaggi, nemmeno un timido brindisi con uno spumante italiano per festeggiare lo storico evento della moneta unica. Anche nelle Considerazioni finali del 31 maggio scorso si era dimenticato di parlare dell'euro. Come mai? Forse come Berlusconi, Tremonti e Bossi, anche Fazio non "sente" lo spirito europeo. Chissà.**



I tedeschi si sono lanciati senza timori verso la nuova avventura. Non c'è la doppia circolazione

## Germania, nessuna nostalgia del marco

**BERLINO** Sarà stato anche un grande amore quello dei tedeschi per il loro marco, ma non appena i bancomat hanno cominciato a fornire gli euro ci si sono buttati a capofitto, mettendosi disciplinatamente e allegramente in fila davanti agli sportelli bancari e postali ai distributori automatici. Tutti vogliono fare acquisti in euro, anche se i prezzi di molti prodotti sembrano aver subito degli aumenti significativi.

Ma la sorprendente dimistichizzazione e familiarità che i tedeschi stanno mostrando con la nuova moneta unica, smentiscono tutte le attese che indicavano proprio nella

Germania il paese più restio ad adattarsi all'euro e il più nostalgico nei confronti della valuta nazionale.

Non si è insomma avuto lo choc psicologico che molti temevano alla vigilia. I commercianti da parte loro continuano in generale ad accettare anche i marchi, rispettando in tal modo gli impegni presi con le autorità finanziarie. In Germania infatti, a differenza dell'Italia e di altri paesi di Eurolandia, dal 1° gennaio l'unica moneta che ha corso legale è l'euro e non vi è ufficialmente un corso parallelo col marco. L'arrivo della moneta unica ha portato con sé in Germania anche un aumento dei prezzi su un am-

pio fronte di prodotti: è quanto riferisce una anticipazione del settimanale Focus, in edicola domani.

Confronti dei prezzi prima e dopo l'arrivo dell'euro hanno evidenziato un sensibile aumento dei prezzi soprattutto per alcuni articoli come la frutta (fino al 20%) o i Cd di musica pop rincarati fino al 40%. Il confronto è stato fatto su 6.100 prezzi di 130 prodotti e servizi in circa 200 supermercati e negozi di Amburgo, Hannover, Berlino, Colonia, Francoforte e Monaco.

Sensibili riduzioni sono state invece segnalate solo negli alimenti per bebè, bevande leggere, o nella retribuzione a ore dei collaboratori

domestici.

Secondo un sondaggio condotto dall'agenzia Dpa, il primo sabato dopo l'arrivo dell'euro ha fatto registrare buoni incassi e negozi pieni ma nessuna furia di acquisti. L'euro si è affermato e non influenza molto il comportamento di acquisto, i commercianti hanno riscontrato un clima da «come al solito», ha dichiarato Hubertus Pellengahr, portavoce della principale associazione tedesca del commercio al dettaglio. «La gente non scoppia in frenesia di comprare, ma non si frena neanche», compra in modo «prudente e ragionevole» e il fatturato è al livello dell'anno passato.